

IO PREGO PER LORO ...e offro

Anno 37

n.2

dicembre
2008

FAMILIARI DEL CLERO

P.O.Regina Apostolorum via Curtatone 6/A 16122 Genova

Tel 010 870405 - fax 010 8631941

E mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it - Sito internet: www.pora.it

Gli tempo liturgico dell'Avvento celebra la venuta di Dio, nei suoi due momenti: dapprima ci invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; quindi, avvicinandosi il Natale, ci chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la nostra salvezza. Ma il Signore viene continuamente nella nostra vita. Quanto mai opportuno è quindi l'appello di Gesù...: "Vegliate!"

I
n
a
t
t
e
s
a



con Maria

E' rivolto ai discepoli, ma anche "a tutti", perché ciascuno, nell'ora che solo Dio conosce, sarà chiamato a rendere conto della propria esistenza.

Questo comporta un giusto distacco dai beni terreni, un sincero pentimento dei propri errori, una carità operosa verso il prossimo e soprattutto un umile e fiducioso affidamento alle mani di Dio, nostro Padre tenero e misericordioso.

Icona dell'Avvento è la Vergine Maria, la Madre di Gesù. InvochiamoLa perché aiuti anche noi a diventare un prolungamento di umanità per il Signore che viene.

Benedetto XVI

L'INCONTRO DI NOVEMBRE

Il nostro assistente don Franco ha presentato il tema *“La chiamata universale alla santità attraverso la Parola di Dio rivelata a S. Paolo Apostolo”*.

L'Antico e il Nuovo Testamento ci invitano ad essere santi: a glorificare Dio, ascoltarne la voce, eseguire il Suo progetto d'amore nella creazione.

Il peccato originale ci ha fatto perdere l'uso armonioso della ragione, ci inclina al male, ci fa pensare di poter essere felici seguendo non la volontà di Dio, ma la nostra.

Gesù viene a darci la forza e la capacità di essere santi, cioè creature che vivono nell'amore verso il Creatore (e i fratelli) e sono disposte piuttosto a morire che ad offenderlo.

Nella lettera ai Colossesi S. Paolo esorta *“Rivestitevi di Cristo”*: in questo appunto consiste la santità.



La santità è pure chiamata alla libertà: *“Non avete ricevuto uno spirito da schiavi, per ricadere nella paura, ma uno spirito da figli adottivi”* (lettera ai Romani).

Santità è irreprensibilità: nessuno possa dire male di noi, dobbiamo essere santi in spirito, anima e corpo. Il peccato intralcia e oscura Cristo che abita in noi.

La santità si traduce nella carità, nell'amore.

Praticamente essa consiste nel fare la volontà di Dio, nel seguire il genere di vita che Egli vuole, nel posto da Lui voluto e nel modo a cui Egli si sarebbe attenuto; pensare e parlare come Gesù avrebbe fatto se il Padre l'avesse posto in quella medesima situazione. Ricordiamo il pensiero della Beata Teresa di Calcutta: fare le cose

ordinarie in modo straordinario.

Noi che viviamo accanto ai sacerdoti possiamo aiutarli anche sforzandoci verso la santità, perché i sacerdoti hanno bisogno di vedere che la Grazia da loro annunciata si riversa sui fedeli.

Sono seguiti alcuni commenti da parte delle familiari presenti. Bello e utile l'augurio di Luisamaria di cominciare l'Avvento facendoci nuovi.

Nella S.Messa abbiamo ricordato mons. Recagno e mons. Roba dei quali ricorre in questi giorni l'anniversario della morte e abbiamo chiesto al Signore coraggio e conforto per i sacerdoti e i familiari sofferenti.

Giovanna



POESIA NATALIZIA

uce nel Presepe

Gesù Bambino,
c'è tanto freddo nel mondo in questa notte del tuo Natale.
C'è ancora tanto male
e tante anime sono come giardini di ville abbandonate,
povere anime agghiacciate e senza fiori.

Gesù Bambino,
il mondo forse è un vecchio pellegrino
carico di stanchezza e di dolore
che va cercando nel buio della notte la luce del tuo
presepe.

Gesù, Gesù Bambino,
lasciati ritrovare nella tua culla d'amore
perché il mondo ti possa riabbracciare.

Carissimi,

siamo nell'Avvento e le parole dell'Apostolo Paolo a Tito ci aiutano a vivere questo tempo forte.

Paolo scrive: "... E' apparsa la grazia di Dio".

Queste parole ci introducono nel tempo dell'attesa e della speranza e ci fanno capire il grande significato dell'esperienza cristiana. Essa è infatti orientata al compimento ultimo della storia, al trionfo pieno e definitivo della vita.

In quel Bambino che giace nella mangiatoia Dio mostra la sua gloria e riempie la nostra solitudine.

Da quella notte a Betlemme la luce non si è mai più spenta e festeggiare il Natale significa lasciarci avvolgere da essa così che svanisca tutto ciò che ci divide e ci separa e tutti ricevano il dono della fraternità e della pace.

Lasciamoci avvolgere da questa luce e facciamo posto a Gesù nella nostra vita.

Chiediamo a Maria che l'8 dicembre festeggeremo nella sua Immacolata Concezione, di aiutarci a realizzare il progetto che Dio ha su di noi. Abituamoci a sentirla vicino a noi sia nella vita semplice di ogni giorno, che nei momenti in cui siamo chiamati a fare delle scelte.

Maria è grande proprio perché ha saputo dire di sì a Dio; così deve essere anche per noi.

Nel prossimo incontro, proprio per aiutarci a vivere il nostro sì a Dio e ai fratelli, parleremo della "Fraternità cristiana".

Dopo la S. Messa ci sarà un momento di festa natalizia.



Non ci scambieremo doni, ma metteremo il corrispondente in una busta e lo destineremo al Liceo "Don Ennio Costa" che viene costruito a Bukavu (Repubblica Democratica del Congo).

Io spero che cerchiate di venire tutti. Anche chi non è mai venuto provi ad esserci: vi aspettiamo tutti a braccia aperte per pregare insieme, per condividere le nostre idee e per aiutarci nel nostro cammino.

Vi saluto, prego per tutti voi e vi porto nel cuore.

Luisamaria Casaretto

P.S. - Per favore portare la quota di abbonamento alla rivista nazionale "Familiari del Clero" (euro 20) più offerta per le nostre spese postali. Per informazioni rivolgersi a

Etta Benvenuto tel. 010 8327303

LA PREGHIERA DELLE MAMME di Lu Monferrato ottenne 323 Vocazioni

Ci rechiamo nel piccolo paese di Lu nell'Italia del nord, una località che conta poche migliaia di abitanti e che si trova in una regione rurale a 90 km ad est di Torino. Questo piccolo paese sarebbe rimasto sconosciuto se nel 1881 alcune madri di famiglia non avessero preso una decisione che avrebbe avuto delle 'grandi ripercussioni'.

Molte di queste mamme avevano nel cuore il desiderio di vedere uno dei loro figli diventare sacerdote o una delle loro figlie impegnarsi totalmente al servizio del Signore. Presero dunque a riunirsi tutti i martedì per l'adorazione del Santissimo Sacramento, sotto la guida del loro parroco, Monsignor Alessandro Canora, e a pregare per le vocazioni. Tutte le prime domeniche del mese ricevevano la Comunione con questa intenzione.

Dopo la Messa tutte le mamme pregavano insieme per chiedere delle vocazioni sacerdotali.

Grazie alla preghiera piena di fiducia di queste madri e all'apertura di cuore di questi genitori, le famiglie vivevano in un clima di pace, di serenità e di devozione gioiosa che permise ai loro figli di discernere molto più facilmente la loro chiamata.



Quando il Signore ha detto: *“Molti sono chiamati, ma pochi eletti”* (Mt 22,14), bisogna comprenderlo in questo modo: molti saranno chiamati, ma pochi risponderanno. Nessuno avrebbe pensato che il Signore avrebbe esaudito così largamente la preghiera di queste mamme.

Da questo piccolo paese sono uscite 323 vocazioni alla vita consacrata (trecentoventitre!): 152 sacerdoti (e religiosi) e 171 religiose appartenenti a 41 diverse congregazioni. In alcune famiglie ci sono state qualche volta anche tre o quattro vocazioni.

L'esempio più conosciuto è quello della famiglia Rinaldi. Il Signore chiamò sette figli di questa famiglia. Due figlie entrarono tra le suore salesiane e, mandate a Santo Domingo, furono delle coraggiose pioniere e missionarie. Tra i maschi, cinque diventarono sacerdoti salesiani. Il più conosciuto dei cinque fratelli, Filippo Rinaldi, fu il terzo successore di don Bosco, beatificato da Giovanni Paolo II il 29 aprile 1990. In effetti, molti giovani entrarono tra i salesiani. Non è un caso dal momento che don Bosco nella sua vita si recò quattro volte a Lu. Il santo partecipò alla prima Messa di Filippo Rinaldi, suo figlio spirituale, nel suo paese natio. Filippo amava molto ricordare la fede delle famiglie di Lu: *“Una fede che faceva dire ai nostri genitori: il Signore ci ha donato dei figli e se Egli li chiama noi non possiamo certo dire di no!”*.

Luigi Borghina e Pietro Rota vissero la spiritualità di don Bosco in modo così fedele che furono chiamati l'uno “il don Bosco del Brasile” e l'altro “il don Bosco della Valtellina”. Anche Mons. Evasio Colli, arcivescovo di Parma, veniva da Lu (Alessandria). Di lui disse Giovanni XXIII: *“Lui sarebbe dovuto diventare papa, non io. Aveva tutto per diventare un grande papa”*.

Ogni 10 anni, tutti i sacerdoti e le religiose ancora in vita si radunavano nel loro paese di origine giungendo da tutto il mondo. Don Mario Meda, per lunghi anni parroco a Lu, ha raccontato come questo incontro sia in realtà una vera e propria festa, una festa di ringraziamento a Dio per aver fatto grandi cose a Lu.

La preghiera che le madri di famiglia recitavano a Lu, era breve, semplice e profonda:

*“Signore, fa che uno dei miei figli diventi sacerdote!
Io stessa voglio vivere da buona cristiana
e voglio portare i miei figli al bene per ottenere la grazia
di poterti offrire, Signore, un sacerdote santo. Amen”.*

(dal documento **“Adorazione Eucaristica
per la Santificazione dei Sacerdoti e Maternità Spirituale”**
della Congregazione per il Clero - 8 dicembre 2007)



Questa foto è unica nella storia della Chiesa cattolica.
Dal 1 al 4 settembre 1946 una gran parte dei 323 sacerdoti, religiosi e religiose provenienti da Lu si ritrovarono nel loro paese. Questo incontro ebbe una risonanza nel mondo intero.

INCONTRO NATALIZIO

Martedì 16 dicembre 2008

ore 15,30 - in via Curtatone, 6/A

Tema dell'incontro: **"FRATERNITA' CRISTIANA"**

Come ogni anno ci riuniremo per scambiarci gli auguri
e anticipare la festa del S. Natale.

Il dono che ognuna potrà liberamente portare sarà un'offerta
(anziché il pacchetto regalo) e un biglietto con una frase
augurale da scambiare con i familiari presenti.

L'offerta sarà destinata al Liceo "Don Ennio Costa" che viene
costruito a Bukavu (Repubblica Democratica del Congo)

Seguirà la celebrazione della S.MESSA

e al termine un momento di festa.

Buon Natale e Buon Anno!

La nascita
del Salvatore

porti a ciascuno di noi
e al mondo intero gioia e pace.

